

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Bolis

Pavia, 5 luglio 1956

Caro Bolis,

ti ringrazio dell'invito per il convegno di studi. Desideravo venire, ma tutto venerdì devo stare a Stresa. Essere lì per sabato mattina è difficile: così ho dovuto rinunciare. Sul primo numero di quest'anno di «Europa federata» feci un articolo sul *Federalist* come momento di massima coscienza della nascita delle istituzioni federali in America. Naturalmente troppo breve, per ragioni ovvie; ma mi pareva buono. Certo, alla scienza ufficiale o quasi, pressoché tutta ridotta alla paura, alla filologia ed alla sociologia, apparirebbe «non scientifico».

Vengo ad una questione che mi ha seccato molto. Ho ricevuto una circolare francamente indecente di Gregory. Non scendo a nessuna contestazione personale perché non voglio perdere né tempo né dignità facendo una polemica col Gregory. Ma bisogna provvedere di ufficio. Vengo al fatto: il Gregory denuncia, con minacce, un convegno frazionista di Milano. Non può ignorare che si tratta del convegno della Commissione quadri, convegno tanto poco segreto che fu annunciato con regolari convocazioni della Commissione, e che ne fu data notizia su «Azione federalista».

Circa il contenuto di quel convegno osservo: che le tesi dibattute erano preparate da me, come membro della Direzione incaricato della Ccq, quindi tenuto a presentare le posizioni ufficiali del Movimento che erano e sono le tesi del documento «Lotta per il popolo europeo». Si è fatta, su quel documento, qualche operazione ma non è mai stato né bocciato, né è stata presentata una alternativa. Comunque la Direzione era impegnata su quella politica. Secondo: il convegno era del Nord, quindi di giovani che avevano manifestato con molta chiarezza e nessuna riserva mentale il loro pensiero, favorevole al documento in questione, al Congresso di Bologna. Non è dunque a stupire che quel convegno era su una linea diversa rispetto a quella sempre professata e mai esposta di Gregory (professata e mai esposta perché Gregory si è sempre limitato alla critica della nostra posizione, a delle chiacchiere generiche sul federalismo, ed ha fatto dell'opportunismo, mimetizzandosi secondo le necessità. D'altronde il Congresso di Bologna se lo è vinto con l'aiuto diretto di Laura, Mazzotti e Or-

sello, e con i voti degli ascari del Sud. Dove non c'è organizzazione vitale dei federalisti, lì c'erano i voti della congrega Gatto Gregory e dirigenti nazionali dei partiti. Il voto di Bologna, per i posti Nord Italia, dove l'organizzazione è buona, ha dato tre posti su tre alle tesi ufficiali del Mfe). Questo basta per il contenuto del convegno di Milano, a smentire le chiacchiere di Gregory.

Un altro rilievo è necessario secondo la forma. Per colpire il convegno di Milano, e minacciare fulmini disciplinari, [...] ciancia di linea politica della Gfe alla quale si deve prestare ossequio. Questo richiamo è antistatutario: è ora di finirla con questi richiami di Gregory ad una linea della Gfe, che poi, di fatto, non è una linea, ma la semplice capitolazione all'europeismo generico dei partiti.

In Direzione avevamo deciso che al Gregory non dovevano essere consentite queste idiozie: non perché siano pericolose, ma perché imprimono alla organizzazione Mfe in generale un tono di poca serietà. Si era anche detto che le circolari della Gfe dovevano essere supervisionate da te. Mi pare sarebbe bene fare questo controllo, e per impedire sotterfugi dare ordine al personale che il Gregory non può far spedire circolari che non siano chiaramente vistate da te.

È anche una questione di decoro della Direzione. Per tutti coloro che conoscono la situazione del Movimento la circolare di Gregory è un volgare attacco a me. E non è bene che queste cose provengano dalla sede ufficiale del Movimento. Sarò massimalista o quel che si vuole: ma quel che penso lo scrivo a tutte lettere sul giornale ufficiale del Movimento. L'essenziale è questo, che ognuno tenga con franchezza le proprie posizioni politiche.

Questo [...] salta su tutte le questioni, e fa, come tutti i politici da quattro soldi, delle diffamazioni. Se le fa per conto suo, si accomodi. Ma ufficialmente, con la voce ufficiale del Movimento, non deve farlo. Bisogna chiudergli la bocca.

Con molta cordialità